



Sito web: www.provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
Codice Fiscale – P.Iva 004478250044
SETTORE TUTELA TERRITORIO
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo
Tel. 0171445372 fax 0171445582

2013/08.02/2
Rif. Pratica n. 219

Parere SUAP per rilascio Autorizzazione Integrata Ambientale – **Bertola S.r.l.** con sede legale in Marene (CN), ed impianto sito nel Comune di Cherasco. L.R. 44/00 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Attività 2.6: Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³

SUAP CHERASCO – pratica 176/2022

IL DIRIGENTE

Premesso che

- con provvedimento unico n. 18 del 10/10/2013 del SUAP di Cherasco, che recepisce il parere provinciale prot. n. 50101 del 10/06/2013, è stata rilasciata alla ditta BERTOLA Srl con sede legale nel Comune di Marene, Via Roma, 37 – P. IVA 00084700046 - ed installazione sita nel Comune di Cherasco, Via del Lavoro, l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l’attività IPPC 2.6: Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³;
- con nota prot. n. 124024 del 29/12/2014, successivamente all’entrata in vigore del D.Lgs. 4.03.2014, n. 46, la scadenza dell’Autorizzazione Integrata Ambientale è stata prorogata ex lege sino al 31/05/2023;
- con nota prot.n. 44447 del 20/07/2022, la Provincia ha avviato la procedura di riesame con valenza di rinnovo della suddetta autorizzazione integrata ambientale;
- in data 5/12/2022 è pervenuta dal SUAP competente per territorio, l’istanza di riesame con valenza di rinnovo dell’AIA, predisposta dalla Ditta BERTOLA Srl con sede legale in Marene, Via Roma, 27, ed operativa in CHERASCO, VIA DEL LAVORO - P.IVA 00084700046 - Pratica n. 176/2022 del SUAP di CHERASCO;
- con nota prot. n. 76384 del 28/12/2022, a seguito di verifica di completezza formale dell’istanza, la Provincia ha chiesto, per il tramite del SUAP, di completare la documentazione con il confronto con le BAT Conclusions di cui alla Decisione di esecuzione (UE) 2020/2009 della commissione del’11/10/2022, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea in data 4/11/2022, per le industrie che svolgono attività di trattamento di superficie di metalli ferrosi, nonché con l’attestazione di pagamento del saldo della tariffa istruttoria;

- con nota pervenuta in data 25/01/2023, la ditta BERTOLA Srl ha chiesto una proroga di 30 giorni per fornire la suddetta documentazione, concessa con nota provinciale prot. n. 5642 del 30/01/2023;
- in data 3/03/2023, il SUAP di CHERASCO ha trasmesso quanto predisposto dalla ditta BERTOLA Srl, in riscontro alla nota provinciale del 28/12/2022;
- con nota prot. n. 15325 del 13/03/2023, è stata convocata, per il giorno 14/04/2023 e successivamente rinviata al 27/04/2023, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di CHERASCO, il Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'A.S.L. CN2 di Alba, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, la Società EGEE ACQUE SpA gestore della pubblica fognatura, nonché la Ditta BERTOLA Srl quale soggetto richiedente;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - un istruttore direttivo tecnico delegato dal Dirigente, che presiede la seduta e un funzionario tecnico per il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo;
 - il responsabile SUAP del Comune di Cherasco;
 - due funzionari del Dipartimento di Prevenzione e SPRESAL dell'ASL CN2 di Alba e Bra;
 - due funzionari del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;
 - un tecnico di EGEE ACQUE SpA;
 - il Legale Rappresentante, due dipendenti e due consulenti per la Ditta BERTOLA Srl;
- i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, hanno ravvisato la necessità di acquisire chiarimenti ed integrazioni e concordato sul fatto di non esprimere pareri al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;
- al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti dell'Ente;
- in relazione alla suddetta Conferenza di servizi sono pervenuti i seguenti pareri:
 - Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo prot. n. 39801 del 28/04/2023 – richiesta integrazioni;
 - Dipartimento di Prevenzione ASL CN2 prot. n. 29786 del 27/04/2023 – richiesta integrazioni;
 - EGEE ACQUE SpA prot. n. 486 del 19/05/2023 - favorevole con prescrizioni;
- con nota prot. n. 32201 del 22/05/2023, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti volti a fornire riscontro alle richieste emerse nel corso della Conferenza;
- con nota pervenuta il 26/06/2023, la ditta BERTOLA Srl ha chiesto una proroga per l'invio della documentazione integrativa, concessa con nota della Provincia prot. n. 44368 del 10/07/2023;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 31/07/2023, la Ditta BERTOLA Srl ha trasmesso, per il tramite del SUAP, la documentazione integrativa;
- con nota prot. n. 52995 del 10/08/2023, è stata convocata per il giorno 22/09/2023 la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di CHERASCO, il Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'A.S.L. CN2 di Alba, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte

(Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, le Società EGEA ACQUE SpA gestore della pubblica fognatura, nonché la Ditta BERTOLA Srl quale soggetto richiedente;

- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - il Dirigente, che presiede la seduta e due funzionari tecnici per il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo;
 - due funzionari del Dipartimento di Prevenzione e SPRESAL dell'ASL CN2 di Alba e Bra;
 - un tecnico di EGEA ACQUE SpA;
 - il Legale Rappresentante, un dipendente e due consulenti per la Ditta BERTOLA Srl;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con la raccolta dei pareri favorevoli al rilascio dell'autorizzazione richiesta, previa acquisizione di alcuni ulteriori chiarimenti;
- ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7 della L.241/1990 e s.m.i., si è considerato acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non ha partecipato alla riunione ovvero pur partecipandovi, non ha espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione ovvero, abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto di Conferenza;
- al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti dell'Ente;
- in relazione alla suddetta seduta della Conferenza di servizi sono pervenuti i seguenti pareri:
 - Dipartimento Provincia ARPA di Cuneo prot. n. 85567 del 22/09/2023 – favorevole;
 - Dipartimento di Prevenzione ASLCN2 prot. n. 64774 del 20/09/2023 – favorevole;
- con nota prot. n. 63121 del 4/10/2023, la Provincia ha formulato una nota di richiesta precisazioni;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 6/12/2023, la Ditta BERTOLA Srl ha trasmesso la documentazione chiesta con la nota di cui al punto precedente;
- la Provincia ha provveduto a trasmettere, con nota prot. n. 79365 del 11/12/2023, la suddetta documentazione agli Enti convocati in Conferenza e, nel termine indicato, non sono pervenuti ulteriori pareri;
- le risultanze delle conferenze, ed in particolare le prescrizioni formulate dagli Enti intervenuti, sono state recepite negli allegati 1 e 2 del presente provvedimento;

ritenuto

- che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio del provvedimento di riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale;
- di recepire le modifiche normative introdotte dal D.Lgs. 04 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" dando atto che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
 - a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;

- b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
- che siano accoglibili le conclusioni formulate dall'azienda riguardo alla non necessità di fornire la relazione di riferimento, sulla base della verifica di fattibilità condotta ai sensi del D.M. 95/2019;

rilevato che la DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2020/2009 DELLA COMMISSIONE del 11 ottobre 2022 che stabilisce, a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali, le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento di superficie di metalli ferrosi non si applica all'installazione in parola in quanto l'ambito di applicazione delle suddette BAT fa riferimento all'attività 2.6. (*trattamento di superficie di metalli ferrosi mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³*), ma introduce la seguente precisazione conclusiva: “*se il trattamento avviene con laminazione a freddo, trafilatura o zincatura discontinua*” e che l'azienda non effettua questo tipo di attività;

considerato che l'installazione in parola non è ancora stata realizzata e che, sulla base delle informazioni assunte nel corso dell'istruttoria, affiancherà l'installazione ubicata nel Comune di Marene;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 “Disposizioni normative per l’attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed, in particolare, l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei

costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;

- il D.M. 6-3-2017 n. 58 “Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III-bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis”;
- il D.M. 15/04/2019, n. 95 “Regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.”;
- le seguenti note e circolari contenenti indicazioni per l'uniforme applicazione del D.Lgs. 46/2014:
 - la nota prot. n. 10094/DB10.02 del 1/08/2014 della Regione Piemonte – Direzione Ambiente, ad ogimmissione: “Indirizzi urgenti per l'attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l'autorizzazione integrata ambientale”;
 - prot. n. 13.200.50/DISP/AIA della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte “Orientamenti per l'attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)”;
 - Circolare Ministeriale n. 22295 GAB del 27/10/2014 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare “Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46”;
 - Circolare Ministeriale n. 12422 GAB del 17/06/2015 dello stesso Dicastero “Ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46”.
 - la Circolare Ministeriale n. 27569 del 14 novembre 2016, avente ad oggetto: “*Criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*”;
- il D.P.R. settembre 2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo Sportello Unico delle Attività Produttive, già istituito con il D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 447;
- la L.R. 29/10/2015, n. 23 “Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:

- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
- b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;

A tal fine il gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;

- in caso di modifica dell'impianto, del ciclo produttivo e/o delle attività anti-inquinamento, il Gestore deve darne comunicazione alla Provincia, per il tramite del SUAP competente per territorio, almeno 60 giorni prima, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito dalla Provincia ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
- nel caso di modifiche degli impianti di cui all'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i. tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC, la Ditta deve allegare, alla documentazione prevista dallo stesso articolo, la valutazione previsionale di impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica ambientale, ai sensi della D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616;
- in caso intervengano variazioni nelle titolarità della gestione, si deve far riferimento a quanto previsto al comma 4 dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per l'apertura di punti di emissione nuovi o modificati sostanzialmente dopo l'emanazione del presente provvedimento, il gestore deve comunicare alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Sindaco la data di avviamento degli impianti corrispondenti, con almeno 15 giorni di anticipo, ai sensi del comma 1, art 29 decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. La messa a regime degli impianti deve essere effettuata entro 30 giorni dalla data di avviamento dei medesimi;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, all'A.R.P.A. Dipartimento di Cuneo ed al Sindaco del Comune di CHERASCO, i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dal Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ex D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-decies e 29-quattordices del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- la Provincia si riserva:
 - il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

- **in ordine al riesame con valenza di rinnovo**, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dell'**Autorizzazione Integrata Ambientale**, rilasciata in capo alla Ditta BERTOLA SRL, con sede legale in MARENE, VIA ROMA, 37 – P. IVA 00084700046 - per l'installazione sita in CHERASCO, VIA DEL LAVORO per l'Attività IPPC 2.6: Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³;

a condizione che vengano rispettati:

- i limiti e le prescrizioni, indicati nell'Allegato tecnico 1;
- la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati indicate nell'Allegato 2, Piano di monitoraggio e controllo.

Gli allegati tecnici 1 e 2 sono parti integranti e sostanziali del presente atto.

- **in ordine all'approvazione del Piano prevenzione e gestione acque meteoriche** inviato con la documentazione integrativa;

EVIDENZIA CHE

il presente atto, in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Funzionari estensori
Marino Guido
Cavallo Gianluca
Sarale Elena



Autorizzazione integrata ambientale

BERTOLA S.r.l. - CHERASCO

Riesame con valenza di rinnovo

ALLEGATO TECNICO 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO	2
ASSETTO IMPIANTISTICO ATTUALE.....	3
Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute.....	3
Impianti e attività ausiliarie.....	3
ANALISI DELL'IMPIANTO E VERIFICA CONFORMITÀ CRITERI IPPC.....	11
Confronto con le MTD.....	11
Valutazione livelli di consumo ed emissivi, problematiche ambientali dal rinnovo dell'AIA	14
QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI.....	14
Ciclo produttivo	14
Energia	15
Emissioni in atmosfera.....	16
Scarichi acque reflue.....	20
Emissioni sonore.....	23
Produzione e gestione dei rifiuti	24

Inquadramento territoriale ed urbanistico

Lo stabilimento sorgerà in una nuova area nel territorio del Comune di Cherasco (CN), Via del Lavoro, nei pressi del casello autostradale di Marene dell'autostrada A6, classificata nel PRGC quale "Aree produttive - Aree industriali e artigianali esistenti (D)".

Nell'area oggetto di intervento la BERTOLA Srl risulta proprietaria di un unico lotto di estensione complessiva pari a circa 13000 m². Parte dello stesso risulta attualmente occupato dallo stabilimento, con relative pertinenze, presso il quale opera la società HT ITALIA Srl che si occupa di trattamenti in alto vuoto, verniciatura UV, antifog e sputtering / PVD e che risulta controllata dalla ditta BERTOLA Srl stessa.

La quota parte di lotto restante si estende a nord delle pertinenze della HT ITALIA Srl su di un'area di circa 7500 m² che verrà suddivisa in area coperta (circa 3500 m²) e scoperta (circa 4000 m²), e verrà così organizzata:

- un capannone industriale suddiviso in più zone, adibite a magazzino grezzo e prodotto finito, zona carico e scarico linea galvanica, impianto galvanico, zona depurazione, magazzino materie prime, carico e scarico mezzi, locali tecnici;
- un piazzale esterno per la movimentazione dei mezzi in ingresso e uscita dallo stabilimento, parcheggi;
- area verde.

La linea galvanica in progetto affiancherà l'installazione di Marene.

Si registra la presenza di altri insediamenti produttivi nelle immediate vicinanze al sito in esame:

- **ad Ovest e nord**, direttamente confinante con quest'ultimo, si trova lo stabilimento produttivo di un'azienda leader nella realizzazione di prodotti da forno dolci e salati,
- **in direzione Est**, nei terreni posti oltre la strada denominata Via del lavoro, sono collocate realtà produttive medio-piccole;
- **al confine meridionale** trova collocazione la ditta HT ITALIA Srl e, tra essa e la strada vicinale dei Tetti Lelli, si trovano appezzamenti dedicati a colture agricole di varia natura;
- **in direzione NordEst**, ad una distanza in linea d'aria di circa 300 m, si colloca un polo logistico, posto in posizione strategica nelle vicinanze del casello autostradale dell'importante arteria viaria rappresentata dall'autostrada A6 Torino-Savona "Verdemare"; in tale stabilimento non si svolgono attività di produzione di beni propriamente dette, bensì solo di tipo logistico/commerciale.

Il Comune di Cherasco è inserito in zona di pianura dalla D.G.R. n. 24-903 del 30 dicembre 2019 "Verifica ed aggiornamento della zonizzazione e della classificazione del territorio regionale piemontese ed aggiornamento del relativo programma di valutazione della qualità dell'aria ambiente, ai sensi degli articoli 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa)

L'area in cui è insediato l'impianto in esame è stata inserita in Classe VI "Aree esclusivamente industriali". Le aree circostanti sono anch'esse individuate in Classe VI.

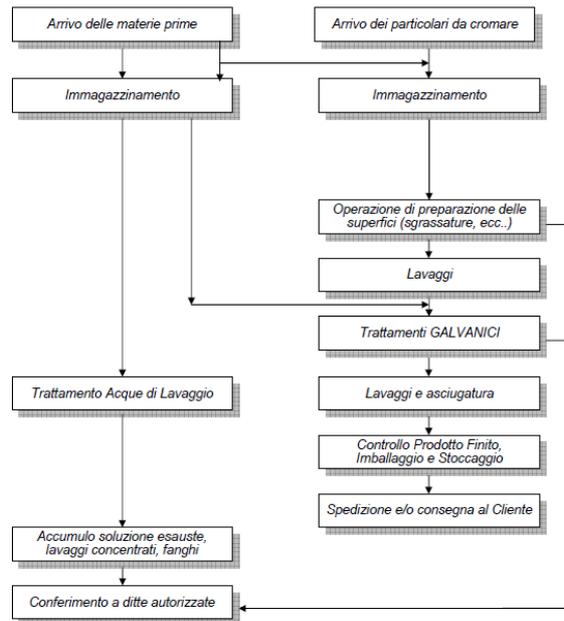
Assetto impiantistico attuale

Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute

La ditta BERTOLA S.r.l. esercita l'attività di trattamento elettrolitico superficiale di manufatti in metallo (ramatura, nichelatura, cromatura) provenienti da ditte esterne.

Si mette in evidenza il fatto che, rispetto alla situazione del 2013, non verrà più utilizzato il Cr VI.

Il ciclo produttivo complessivo è rappresentato dal seguente schema:



La successione dei trattamenti e dei lavaggi delle superfici metalli è descritta nel dettaglio nella documentazione tecnica allegata all'istanza di riesame.

La linea galvanica è installata all'interno di un bacino di contenimento; tutti i serbatoi di stoccaggio sono confinati in un'area pavimentata con rivestimento antiacido e sistemi di raccolta delle eventuali perdite mediante canalette grigliate e pozzetto di raccolta e rilancio. Il rilancio viene inviato al serbatoio di accumulo drenaggi. I serbatoi contenenti prodotti chimici primari sono muniti di bacini di contenimento di volume pari al volume contenuto nel serbatoio.

Nei bagni galvanici di rame e nichel è presente un'insufflazione d'aria a bassa pressione. L'insufflazione d'aria a bassa pressione non è effettuata per i bagni galvanici di cromo.

La linea sarà funzionante per tre turni giornalieri di otto ore e per tutta la settimana lavorativa.

La taglia dimensionale dell'impianto, in relazione alle definizioni riportate nell'allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., è quella riferita al volume delle vasche destinate al trattamento, pari a (escluse quelle adibite ai lavaggi statici ed in continuo) **117,85 m³**. Si rileva che l'incremento è di molto inferiore a 30 m³, che costituisce la soglia per la modifica sostanziale.

Impianti e attività ausiliarie

Energia

La Bertola Srl utilizza nel suo ciclo produttivo energia elettrica per l'elettrodeposizione e per la forza motrice.

Nello stabilimento sarà realizzata una cabina dell'ENEL con alimentazione da cavidotto interrato, in MT a 15 kV, con potenza massima disponibile di circa 1.200 kW; dalla consegna ENEL si alimenta una cabina MT/BT di proprietà della Bertola srl, in cui è presente un trasformatore MT/BT (15 kV – 400 V), potenza 1.250 kVA e da cui si alimenta, in BT, il quadro elettrico generale dello stabilimento.

La potenza contrattualmente concordata con l'ENEL è di 1.200 kW, con richiesta di punta di 650 kW.

La centrale termica è composta da una caldaia a metano, di potenza pari a 600 kW, idonea a produrre acqua calda sia per il riscaldamento dei bagni galvanici (processo), sia per il riscaldamento ambientale. L'impostazione della temperatura di caldaia è di circa 75° C; durante le fermate della linea di produzione la temperatura viene abbassata a 60°C, ma è comunque necessario mantenere le caldaie attive perché i bagni di Nichel non possono essere raffreddati in quanto salificherebbero.

Sigla dell'unità	Caldaia 1
Potenza nominale (kWh _t)	600
Anno di costruzione	Nuova
Combustibile	Metano
Tipo di impiego	Produttivo/termico civile
Fluido termovettore	acqua
Sigla dell'emissione	K2

Una elettropompa dedicata provvede alla circolazione dell'acqua nelle tubazioni per il riscaldamento dei bagni.

Altre elettropompe provvedono alla circolazione dell'acqua calda nelle apparecchiature dedicate al riscaldamento ambientale (aerotermini e pannelli radianti).

In abbinamento all'impianto di cui sopra viene installato un impianto fotovoltaico di potenzialità pari a circa 300 kW, per la produzione combinata di energia elettrica ad uso completo dello stabilimento.

Approvvigionamento idrico

Presso la nuova installazione della ditta Bertola S.r.l., in Comune di Cherasco, Via del Lavoro, la risorsa idrica verrà utilizzata per le seguenti finalità:

- uso tecnologico;
- uso civile;
- antincendio.

L'acqua destinata ad impieghi tecnologici sarà prelevata da pozzo, mentre per l'uso civile ed antincendio verrà utilizzato l'allacciamento all'acquedotto pubblico.

I quantitativi di acqua prelevata e consumata, riportati nella relazione tecnica, sono identici a quelli a suo tempo presentati a corredo dell'istanza di Nuovo Impianto:

Acqua prelevata	[m³/anno]	Acqua consumata	[m³/anno]
Acqua per uso potabile e servizi igienici (da acquedotto pubblico)	300	Scarichi domestici	300
Acqua ad uso produttivo (da pozzo)	13.800	Scarichi produttivi	11.280
		Dispersioni stimate (es. evaporazione) *	2.200
		Altro (Bagni esausti ed eluati smaltiti come rifiuti liquidi)	320
Acqua Totale Prelevata	14.100	Acqua Totale Consumata	14.100

* *Le perdite considerate sono quelle per evaporazione, soprattutto dai bagni caldi per effetto della temperatura e per effetto dell'aspirazione a bordo vasca. Sono state stimate sugli impianti esistenti e impianti simili come percentuale delle acque di lavaggio in transito nell'impianto. Nel caso specifico la valutazione è stata effettuata ipotizzando che la frazione persa per evaporazione sia pari al 1,5% di tutte le acque di lavaggio in circolazione nell'impianto. Non vengono considerate come disperse, le acque utilizzate per preparare i bagni di trattamento che successivamente sono smaltiti come rifiuti liquidi.*

Il consumo di acqua nel ciclo tecnologico è previsto per:

- ricambio parziale dell'acqua utilizzata nei cicli di lavaggio delle lavorazioni galvaniche;
- formazione dei bagni di sgrassatura, decapaggio, elettrodeposizione, riscaldamento e raffreddamento;
- perdite per evaporazione.

Rispetto alla situazione attuale, nel progetto del nuovo Stabilimento sono stati introdotti accorgimenti di recupero delle acque impiegate nei lavaggi dei particolari in uscita dai bagni di trattamento, mediante:

- la separazione dei lavaggi in base alla tipologia dell'inquinante presente;
- adozione del sistema di più appropriato che coniughi:
 - economicità
 - risparmio idrico
 - ridotto consumo di prodotti chimici
 - ridotto volume di rifiuti da inviare allo smaltimento
 - minimo consumo energetico

Il fabbisogno idrico per uso civile è relativo alle utenze idrosanitarie (spogliatoi e servizi igienici). La quantità consumata dipenderà dal numero degli addetti operanti nello Stabilimento; il Gestore ha effettuato una stima considerando un consumo medio giornaliero di 50 litri per addetti.

Scarichi acque reflue

La situazione descritta nella documentazione inviata ai fini del riesame è immutata rispetto a quella a suo tempo presentata per il rilascio dell'AIA.

L'attività produttiva originerà diversi flussi di acque reflue, provenienti da molte fasi ed operazioni:

- i flussi a minor carico inquinante (provenienti dai lavaggi in continuo successivi alle operazioni di preparazione delle superfici metalliche dei particolari da rivestire) saranno sottoposti a trattamento chimico-fisico e successivamente filtrate su tre colonne in serie contenenti sabbia (FS), carbone attivo granulare (FCA) e resina (FR). Queste acque

saranno parzialmente riciclate, mentre la frazione non riciccolata verrà scaricata in pubblica fognatura;

- i flussi a più alto carico inquinante (tutti i lavaggi statici delle linee di deposizione di Rame, Nichel e Cromo) saranno raccolti e successivamente smaltiti come rifiuti liquidi presso ditte autorizzate allo smaltimento/recupero dei metalli;
- i flussi provenienti dai lavaggi in continuo delle linee di deposizione di Rame, Nichel e Cromo, saranno filtrati su resine e riciccolati TOTALMENTE.

In sintesi, le acque di lavaggio prodotte nell'impianto galvanico verranno separate, trattate e smaltite secondo lo schema seguente:

Operazioni a cui è abbinato il lavaggio	Tipologia lavaggio	Trattamento/Destinazione	Ricircolo	Destinazione frazione non riciccolata
Sgrassatura	continuo	Chimico-Fisico + FS + FCA + FR	Parziale	Fognatura
Decapaggio	continuo	Chimico-Fisico + FS + FCA + FR	Parziale	Fognatura
Smetallizzazione	continuo	Chimico-Fisico + FS + FCA + FR	Parziale	Fognatura
Linea RAME	Statico	Smaltimento		
	continuo	Filtrazione su resine	Totale	
Linea NICHEL	Statico	Smaltimento		
	continuo	Filtrazione su resine	Totale	
Linea CROMO	Statico	Smaltimento		
	continuo	Filtrazione su resine	Totale	

Le acque di lavaggio non riutilizzabili all'interno del ciclo galvanico saranno avviate a trattamento in apposito impianto aziendale e, successivamente, scaricate in pubblica fognatura.

Per completezza d'informazione, si riportano nel seguito gli elementi essenziali di descrizione dei sistemi di trattamento delle acque reflue prodotte presso l'installazione.

Le acque reflue tecnologiche saranno avviate a due stadi di trattamento in sequenza:

- **impianto chimico fisico;**
- **impianto di filtrazione finale.**

All'impianto di trattamento chimico fisico saranno inviati:

- i lavaggi in continuo posti a valle di operazioni di sgrassatura;
- i lavaggi in continuo posti a valle di operazioni di smetalizzazione;
- i lavaggi in continuo posti a valle di operazioni di decapaggio;
- i bagni di decapaggio, neutralizzazione;
- le fasi di controlavaggio degli impianti a resina prive, o a bassissimo contenuto di metalli;
- acque di lavaggio e drenaggio varie, raccolte all'interno dell'intero reparto produttivo.

Per ottimizzarne la gestione, i vari flussi da trattare verranno accumulati in quattro serbatoi di accumulo, in funzione della provenienza e del pH:

- Lavaggi ALCALINI;
- Lavaggi ACIDI;
- Concentrati ACIDI;
- Accumulo DRENAGGI.

Dai quattro accumuli le acque saranno rilanciate alle vasche di trattamento simultaneamente con portate bilanciate.

Il **trattamento chimico fisico** si articolerà nelle seguenti sezioni disposte in successione:

- Rottura delle emulsioni. In tale sezione saranno inviati i lavaggi ALCALINI (principalmente provenienti dalla sgrassatura) e i concentrati ACIDI. Si sfrutterà la forte acidità di questi ultimi per provocare la rottura delle eventuali emulsioni e sostanze colloidali formatesi nelle operazioni di sgrassatura.

All'interno della vasca il pH verrà mantenuto nell'intervallo di 3-3,5. Se l'apporto di acidità dei concentrati acidi risultasse insufficiente il sistema di controllo del pH comanderà l'integrazione in automatico con il dosaggio di acido solforico.

- Reazione e flocculazione. In questa sezione si misceleranno le acque uscenti dalla sezione precedente, le acque di lavaggio acide, i drenaggi accumulati. A queste verranno addizionati:
 - Cloruro ferroso, che agisce da agente flocculante e disgregante di eventuali complessi o composti colloidali di origine organica;
 - Carbone attivo in polvere (PAC) in sospensione, che ha la funzione di adsorbire tensioattivi, coloranti e composti di origine organica in genere.

All'interno della vasca il pH verrà mantenuto nell'intervallo di 4-5, con eventuale dosaggio automatico di acido solforico, sotto il controllo di un misuratore in continuo di pH.

- Correzione pH. In questa sezione le acque uscenti dalla sezione precedente verranno miscelate con idrossido di sodio per innalzare il pH in campo basico, provocando il passaggio in forma solida degli idrossidi del ferro (aggiunto come flocculante) e degli altri metalli eventualmente presenti. La solidificazione darà origine a dei fiocchi che ingloberanno anche il carbone attivo in polvere, carico delle sostanze adsorbite, ed eventuali matrici organiche presenti sotto forma di sospensioni o colloidali.

All'interno della vasca il pH verrà mantenuto nell'intervallo 8,5-9,0 e controllato in continuo e in automatico mediante un misuratore di pH.

- Coagulazione. In questa sezione le acque uscenti dalla sezione precedente verranno miscelate con una soluzione contenente un polielettrolita. Questo composto di origine organica è costituito da molecole di origine polare, che esercitando un'attrazione di tipo elettrostatico sui fiocchi contenuti gli idrossidi metallici formati nella sezione precedente, danno origine a fiocchi (fango) di maggiori dimensioni e più facilmente separabili dall'acqua per gravità.

- Sedimentazione. La sospensione acqua-fango verrà convogliata ai due sedimentatori a pacchi lamellari dove il fango, per effetto gravitazionale, viene raccolto sul fondo e l'acqua chiarificata sfiora nella parte superiore.

Il fango verrà prelevato dal fondo e rilanciato, mediante una pompa, all'ispessitore; da qui, il fango ispessito verrà pompato alla filtropressa per un'ulteriore disidratazione e, quindi, accumulato in cassone prima di essere inviato allo smaltimento. Le acque sfioranti dall'ispessitore e dalla filtropressa saranno raccolte in un pozzetto e rilanciate al serbatoio di accumulo drenaggi.

L'acqua chiarificata sarà rilanciata all'impianto di FILTRAZIONE FINALE per completare la fase depurativa (eliminando eventuali solidi sospesi, tracce di sostanze organiche e tensioattivi, tracce di metalli).

La maggior parte dell'acqua trattata viene ricircolata alle vasche di lavaggio della linea galvanica, mentre una frazione, pari a circa 2,0 m³/h, verrà spurgata e scaricata in fognatura. L'operazione si presenta necessaria per mantenere accettabile il contenuto salino all'interno delle acque di lavaggio.

La portata di trattamento prevista è di circa 13,0 m³/h di cui 11,0 m³/h saranno ricircolati per le operazioni di lavaggio, mentre 2,0 m³/h saranno estratti e scaricati in pubblica fognatura.

In coda all'impianto di trattamento chimico fisico è prevista l'installazione di un **impianto di filtrazione** avente doppio scopo:

- garantire che l'acqua scaricata in fognatura rispetti i limiti previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in particolare per quanto riguarda gli elementi elencati nella Tabella 5 (metalli);
- migliorare la qualità dell'acqua riutilizzata per le operazioni di lavaggio nella linea galvanica.

L'impianto è costituito da:

- Un filtro a quarzite, con funzione di rimozione dei solidi sospesi eventualmente fuoriuscenti dal sedimentatore; il filtro verrà periodicamente sottoposto a rigenerazione consistente in un controlavaggio con l'acqua prodotta dallo stesso impianto e per una durata di 15-20 minuti; la frequenza di rigenerazione sarà quasi giornaliera. L'acqua scaricata dalla rigenerazione sarà rinviata in testa all'impianto chimico fisico per essere nuovamente trattata. Durante la fase di controlavaggio del filtro a sabbia, sarà interrotta l'alimentazione al trattamento chimico fisico.
- Un filtro a carbone attivo granulare, finalizzato a trattenere eventuali composti organici contenuti nelle acque e non rimossi all'interno dell'impianto chimico fisico (tensioattivi, coloranti, ecc.). Il filtro verrà sottoposto periodicamente a rigenerazione consistente in un controlavaggio con l'acqua prodotta dallo stesso impianto e per una durata di 30-40 minuti; la frequenza di rigenerazione sarà all'incirca settimanale. L'acqua scaricata dalla rigenerazione sarà rinviata in testa all'impianto chimico fisico per essere nuovamente trattata. Durante la fase di controlavaggio del filtro sarà interrotta l'alimentazione al trattamento chimico fisico.
- Un filtro a resina, costituito da un mezzo filtrante in resina cationica avente la funzione di rimuovere eventuali tracce di metalli ancora presenti nello scarico dopo il trattamento chimico fisico. Il filtro sarà periodicamente sottoposto a rigenerazione mediante iniezione di acido cloridrico/solfonico per spostare i metalli adsorbiti dalla resina al flusso della soluzione che lo attraversa. La rigenerazione si articolerà in diverse fasi (controlavaggio, iniezione dell'acido, spostamento dell'acido, risciacquo), i cui scarichi verranno rinviati in testa impianto e suddivisi, a seconda del pH, in acidi e alcalini.

I sistemi di trattamento sopra descritti sono allineati alle Migliori Tecniche Disponibili.

Il proponente in riscontro alle osservazioni dell'ASL CN2 precisa che, grazie agli impianti per il trattamento e il ricircolo separato delle varie acque di lavaggio, la percentuale di ricircolo si attesta sull' 83 % del volume complessivo di acque impiegate nel processo produttivo.

Il gestore del servizio idrico integrato Egea Acque SpA, con nota prot. n° 486 del 19/05/23, ha espresso parere favorevole con prescrizioni con cui, tra l'altro, si prescrive *“l'installazione di conduttimetro sulla condotta di scarico delle acque depurate recapitate in pubblica fognatura con una registrazione in continuo dei valori rilevati e allarme di superamento di un set-point con valore da stabilirsi con la Scrivente entro 60 giorni dall'avvio dell'attività sulla base delle valutazioni analitiche che saranno eseguite sugli scarichi.”*

Inoltre, con nota prot. n° 532 del 01/06/2023, precisa che l'impianto di depurazione al quale sarà addotto lo scarico della ditta Bertola Srl è l'impianto situato nel comune di Cherasco in Loc. Moglia Lavatore. Egea Acque conferma che tale impianto è in grado di recepire il carico idraulico ed inquinante costituito dallo scarico della Ditta sopra citata.

Gli sfioratori di piena collocati nel tratto compreso tra lo scarico della ditta Bertola S.r.l. e l'impianto deputato al trattamento sono i seguenti:

- Loc. Bergoglio
- Loc. Borgonuovo.

Egea Acque sostiene che entrambi gli sfioratori risultano quindi in grado di sostenere la portata proveniente dallo stabilimento in esame.

Acque di dilavamento meteorico

L'azienda ha trasmesso il Piano di Prevenzione e Gestione delle Acque Meteoriche aggiornato. Dall'esame dell'elaborato emerge che:

- il proponente, dall'analisi delle attività svolte e dalla definizione di superfici scolanti contenuta nella D.P.G.R. N. 1/R del 20 febbraio 2006 e s.m.i., ritiene che è possibile ESCLUDERE all'interno del sito in progetto la presenza di superfici scolanti. Quanto sopra in considerazione del fatto che tutte le attività di carico e scarico di lavorati, materie prime destinate alla produzione, materie prime destinate al trattamento delle acque ed i rifiuti vengono effettuate in aree coperte e tutti i depositi di sostanze pericolose, compresi i rifiuti pericolosi, sono gestiti presso aree coperte;
- la ditta, nonostante quanto sopra esposto, ha deciso di effettuare la raccolta separata di:
 - acque meteoriche provenienti dal dilavamento delle coperture degli edifici;
 - acque provenienti dal dilavamento di tutte le aree pavimentate esterne, asfaltate o con manto drenante;
- le due reti di raccolta scaricano in fosso in modo indipendente (punti di scarico S3 ed S4).

La rete di raccolta delle acque di dilavamento dei piazzali è altresì collegata ad un serbatoio di emergenza mediante una valvola che viene aperta in caso di sversamenti. La pulizia del piazzale sarà decisa di volta in volta in funzione della tipologia del prodotto sversato. Il prodotto raccolto nel serbatoio di emergenza sarà caratterizzato analiticamente e verrà smaltito come rifiuto. Una volta evacuato il prodotto raccolto, il serbatoio di emergenza verrà bonificato prima di poter raccogliere le acque meteoriche ricadenti sul piazzale.

Nelle normali situazioni, la rete di raccolta delle acque di dilavamento dei piazzali non passa attraverso la vasca di emergenza ma è anch'essa collegata a vasche interrato per l'accumulo, facente la funzione di volano, e successivamente rilanciate allo scarico. Il volume delle vasche è definito dal regolamento comunale in misura di 1 m³ ogni 100 m² di superficie captata.

La predisposizione di una vasca di emergenza cautela la ditta nel caso si verificano sversamenti accidentali sulle aree esterne di prodotti chimici.

Non sono previsti trattamenti delle acque di prima pioggia sulla base dell'assenza di superfici scolanti.

Il gestore dichiara che predisporrà all'interno del proprio sistema di gestione ambientale specifica procedura di gestione delle emergenze ambientali, valida anche in caso di interventi presso le aree esterne individuate nel piano.

Emissioni in atmosfera

Confrontando la descrizione presente in AIA e quella dell'istanza di rinnovo, emergono delle modifiche di carattere sostanziale ai sistemi di aspirazione e abbattimento delle emissioni.

AIA 2013

La Ditta prevede di realizzare una linea galvanica disposta su due tronconi paralleli inseriti all'interno di un tunnel, con tamponatura realizzata a mezzo di pannelli in policarbonato supportati da una intelaiatura metallica. La pannellatura del tunnel si estende da terra fino al soffitto e presenta aperture nella zona di carico e nella parte inferiore, lungo tutto il perimetro. Le dimensioni delle aperture sono studiate in modo da garantire un afflusso uniforme dell'aria di ricambio e disposte in modo che l'operatore addetto alle attività di carico-scarico e controllo sia sempre "investito" dalla corrente di aria pulita. Per garantire il ricambio d'aria di ciascuno dei due tronconi è previsto per ciascuno di essi un impianto di aspirazione collegato ad un unico ventilatore e relativo punto di emissione in atmosfera (p.e. K1 e K2).

Progetto attuale

La linea galvanica è disposta su due tronconi paralleli e per ognuno dei quali è previsto un impianto di aspirazione consistente in un collettore a cui sono collegate le cappe di ogni singola vasca di trattamento superficiale ed un ventilatore di aspirazione. Ogni cappa sarà munita di valvola a farfalla per il bilanciamento delle aspirazioni su tutte le vasche.

I due collettori convergono in un'unica colonna di lavaggio a cui segue un unico camino di espulsione in atmosfera K1.

Vi è poi il punto di emissione K2 del generatore di acqua calda, alimentato a gas metano.

Avendo una potenza nominale inferiore al MW, si sensi del D. Lgs.152/06, art. 269 comma 14, non risulta soggetto ad autorizzazione.

La centrale termica è composta da una caldaia a metano, di potenza pari a 600 kW, idonea a produrre acqua calda sia per il riscaldamento dei bagni galvanici (processo), sia per il riscaldamento ambientale. L'impostazione della temperatura di caldaia è di circa 75° C; durante le fermate della linea di produzione la temperatura viene abbassata a 60°C, ma è comunque necessario mantenere le caldaie attive perché i bagni di Nichel non possono essere raffreddati in quanto salificherebbero.

La ditta dichiara che, prima di attivare la procedura di rinnovo dell'AIA, ha avviato una procedura di riesame del progetto alla luce delle nuove tecnologie produttive (modifica del processo di cromatura elettrolitica sostituendo il cromo trivalente al cromo esavalente). Parallelamente, nell'ottica della massimizzazione del risparmio energetico e sfruttando l'esperienza maturata presso lo stabilimento di Marene, ha optato per l'eliminazione dell'aspirazione sotto tunnel potenziando e migliorando l'aspirazione con cappe bilaterali. Questa operazione permette di ridurre il volume di aria aspirata da 73.500 m³/h a 50.000 m³/h con un netto risparmio energetico.

Per compensare l'eliminazione del tunnel, la portata media specifica di aspirazione dalle vasche di processo è stata incrementata da 598 m³/(m²*h) a 643 m³/(m²*h). Un ulteriore vantaggio è stato apportato dalla sostituzione del cromo esavalente con cromo trivalente che ha permesso di considerare la criticità dell'aspirazione della cromatura elettrolitica al pari degli altri processi elettrolitici di deposizione.

Il miglioramento dell'efficacia dell'aspirazione è ottenuto con l'inserimento di un tettuccio a copertura della zona del telaio che porta i particolari sottoposti al trattamento superficiale. Quando il telaio è in posizione di immersione si riduce anche del 60 % la superficie scoperta della vasca. L'efficacia è incrementata dal fatto che la zona coperta viene ad essere quella più distante dalla cappa, dove la velocità di aspirazione è decisamente inferiore.

Tutti i lavaggi, sia quelli statici che quelli in continuo, sono ad immersione, non sono previsti lavaggi a getto con conseguente possibile sviluppo di aerosol, motivo per cui le vasche di lavaggio non sono aspirate.

I bagni contenenti Cloruro e Solfato di Nichel sono aspirati insieme alle altre linee e vengono trattati all'interno dello stesso scrubber.

Nel corso del procedimento la ditta ha precisato che all'interno dei 2 bagni di smetallizzazione telai è presente una soluzione contenente ammonio nitrato e potassio bromuro, pertanto nelle emissioni possono essere presenti tracce di tali sostanze che quindi devono essere monitorate.

Alla luce delle stime e dei calcoli effettuati dalla ditta per i flussi di massa attesi di inquinanti prodotti, si ritiene di mantenere i valori limite autorizzati anche con l'aumento di portata di aspirazione prevista per il punto di emissione K1.

Analisi dell'impianto e verifica conformità criteri IPPC

Confronto con le MTD

L'azienda ha condotto un confronto delle fasi lavorative in progetto con le Linee Guida italiane del 2008 che si riporta.

Misure generali (da BREF)	Stato dell'applicazione
Implementazione ed adesione ad un sistema di gestione ambientale che comprenda la definizione di una politica ambientale e l'implementazione di apposite procedure riguardanti, tra le altre cose, la formazione e l'addestramento del personale (cfr. 5.1.1).	L'azienda ha adottato un sistema di gestione ambientale certificato in conformità alla norma UNI EN ISO14001. Per garantire la formazione e l'aggiornamento del personale sugli aspetti ambientali è presente in azienda una specifica procedura.
Implementazione ed adesione ad un sistema volontario internazionalmente accettato come EMAS ed EN ISO 14001:1996 (cfr. 5.1.1).	
Materiali a rischio e vasche di processo in aree confinate (cfr. 5.1.2).	La linea galvanica è installata all'interno di un bacino di contenimento. tutti i serbatoi di stoccaggio sono confinati in un'area pavimentata con rivestimento antiacido e sistemi di raccolta delle eventuali perdite mediante canalette grigliate e pozzetto di raccolta e rilancio. Il rilancio viene inviato al serbatoio di accumulo drenaggi. I serbatoi contenenti prodotti chimici primari sono muniti di bacini di contenimento di volume pari al volume contenuto nel serbatoio.
Corretto stoccaggio delle sostanze pericolose, per evitare la contaminazione del suolo e delle acque da perdite di prodotti chimici (cfr. 5.1.2).	
Agitazione delle soluzioni di processo (in determinate condizioni), allo scopo di aumentare l'efficienza di deposizione senza aumentare le emissioni in ambiente di lavoro (cfr. 5.1.3).	Nei bagni galvanici di rame e nichel è presente insufflazione d'aria a bassa pressione (espressamente prevista come MTD dal BREF). L'insufflazione d'aria a bassa pressione non è effettuata per i bagni galvanici di cromo.
Riduzione del trascinamento (cfr. 5.1.5).	Il ciclo di lavorazione prevede appositi tempi di sgocciolamento. Le linee galvaniche sono dotate di apposite sezioni di sgocciolamento.
Ottimizzazione e controllo delle linee di processo (cfr. 5.1.1).	Sui bagni galvanici sono costantemente effettuati controlli analitici delle concentrazioni dei preparati ivi contenuti ed, all'occorrenza, vengono eseguiti i necessari rabbocchi. Relativamente alle fasi di decapaggio: - vengono utilizzati inibitori di decapaggio; Nella fase di sgrassatura l'azienda non effettua interventi di pulizia volti ad allungare la durata dei bagni, perché l'esperienza operativa ha messo in evidenza che, con tale procedura, compaiono scarti sui particolari trattati. L'efficienza di utilizzo dei principali prodotti impiegati risulta elevata, in linea con i livelli prestazionali riportati nel BREF (cfr. Tab. 5.1). Il recupero dei materiali (presenti nei rifiuti) è limitato da ragioni di mercato, in quanto eccessivamente oneroso rispetto allo smaltimento.
Ottimizzazione dell'uso delle materie prime (cfr. 5.1.6 e 5.1.8). Tra le misure identificate come MTD sono annoverate le seguenti: - prevenzione e riduzione delle perdite di tutti i materiali (priorità); - monitoraggio della concentrazione dei prodotti chimici di processo; - recupero dei materiali (anche all'esterno)	
Aumento della vita del bagno di processo (cfr. 5.1.7).	
Sostituzione o riduzione dell'uso di sostanze pericolose (cfr. 5.2.5), tra le misure identificate come MTD sono annoverate le seguenti: - sostituzione di soluzioni di cianuri; - sostituzione del cromo esavalente	Non sono presenti soluzioni contenenti cianuri. La Cromatura viene eseguita da bagni di Cromo trivalente. Non viene utilizzato cromo esavalente
Relativamente alla fase di sgrassatura, tra le misure identificate come MTD sono annoverate le seguenti (cfr. 5.2.7): - sostituzione della sgrassatura con cianuri o con solventi con altre tecniche; - sgrassatura ad alte prestazioni, mediante ricorso a combinazione di tecniche o tecniche specialistiche; - come la pulizia ultrasonica.	Non sono presenti trattamenti di sgrassatura che impiegano solventi e/o soluzioni a base di cianuri. In alcune vasche sono inseriti dispositivi ad ultrasuoni, in combinazione con la sgrassatura alcalina a caldo.

Si precisa che, con l'emanazione del D.Lgs. 46/2014, all'art. 29-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. è riportato che: "Nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'articolo 16, paragrafo 2, della direttiva 96/61/CE o dell'articolo 16, paragrafo 2, della direttiva 2008/01/C". Non si fa pertanto più riferimento alle Linee Guida italiane, tra cui quelle del 2008. Tuttavia nelle premesse di quelle Linee Guida si citava il fatto che, per il settore dei trattamenti di finitura superficiale dei metalli, era disponibile il documento «Integrated Pollution Prevention and Control (IPPC) - Reference Document on Best Available Techniques for the Surface Treatment of Metals and Plastics - BRef August 2006».

E' stato, anche, chiesto al proponente di condurre un esame alla luce della DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2110 DELLA COMMISSIONE dell'11 ottobre 2022 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali, per l'industria di trasformazione dei metalli ferrosi.

Ciò è stato fatto, ma la Bertola SpA precisa che, dalla lettura del documento emanato dalla Comunità Europea, nella maggior parte delle BAT fa espressamente riferimento alle attività di zincatura, così come nel paragrafo "DEFINIZIONI" è stato definito l'acronimo BG (Bagni di Zincatura).

Le valutazioni aziendali sull'applicabilità è pertanto limitata alla possibilità di contestualizzare le BAT elencate in una linea galvanica di ramatura-nichelatura-cromatura.

Da approfondimenti condotti in sede d'istruttoria, si ritiene di condividere la posizione aziendale in merito alla non applicabilità delle suddette BAT *Conclusions* al caso in esame, in quanto fanno riferimento come ambito di applicazione all'attività 2.6. (*trattamento di superficie di metalli ferrosi mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³*), ma introducono il seguente passaggio conclusivo: "se il trattamento avviene con laminazione a freddo, trafilatura o zincatura discontinua".

Si riportano comunque alcuni passaggi del confronto effettuato dall'azienda, che possono avere interesse generale anche per le attività di elettrodeposizione in progetto:

BAT	TITOLO	COMMENTO
BAT1	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale (EMS) avente tutte le caratteristiche seguenti: (seguono xxviii punti)	L'azienda la ritiene applicata, <u>tuttavia non pare che lo stabilimento di Cherasco sia al momento dotato di certificazione ambientale</u>
BAT3	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione delle sostanze chimiche (CMS) nel quadro dell'EMS (cfr. BAT 1) avente tutte le caratteristiche seguenti: i) Una strategia volta a ridurre il consumo e i rischi delle sostanze chimiche di processo, comprendente una politica degli approvvigionamenti che selezioni le sostanze chimiche di processo meno dannose (...)	APPLICATA. Al fine di impiegare sostanze chimiche che portino a ridurre i rischi per l'ambiente di lavoro e per l'ambiente in genere, nel processo di cromatura viene impiegato cromo trivalente in luogo del cromo esavalente
BAT 4	Per prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque sotterranee, la BAT consiste nell'applicare tutte le tecniche descritte di seguito. a) Elaborazione ed attuazione di un piano per la prevenzione ed il controllo di perdite e fuoriuscite accidentali	APPLICATA. In particolare sono stati previsti le seguenti componenti e procedure; -) fuoriuscite accidentali: È predisposta una vasca di emergenza collegata alla parte terminale della rete di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche captate su tutte le superfici asfaltate dello stabilimento. Il collegamento con la rete è intercettato mediante una valvola ad azionamento manuale che viene aperta in caso di sversamenti che casualmente possono verificarsi all'esterno delle superfici coperte. -) Verifica periodica dello stato di efficienza. Periodicamente viene verificata l'efficienza e la

BAT	TITOLO	COMMENTO
	c) Prevenzione e manipolazione di fuoriuscite accidentali e perdite di acidi	<p>funzionalità della valvola di intercettazione (di carico della vasca). Periodicamente viene anche verificata la tenuta della vasca.</p> <p>-) Serbatoi di stoccaggio. Tutti i serbatoi di stoccaggio dei prodotti chimici e dei bagni esausti (prima di essere smaltiti) sono contenuti, singolarmente, in una vasca di contenimento di volume pari al volume massimo stoccabile nel serbatoio.</p> <p>Le vasche sono poi posizionate su una pavimentazione impermeabile, superficialmente trattata con pitture resistenti all'aggressione chimica, contornate da una griglia di raccolta delle perdite e gocciolamenti. I liquidi captati vengono raccolti in un pozzetto e di qui inviati all'impianto di trattamento acque (TAR).</p> <p>APPLICATA</p> <p>-) Serbatoi di stoccaggio. Tutti i serbatoi di stoccaggio dei prodotti chimici e dei bagni esausti (prima di essere smaltiti) sono contenuti, singolarmente, in una vasca di contenimento di volume pari al volume massimo stoccabile nel serbatoio.</p> <p>Le vasche sono poi posizionate su una pavimentazione impermeabile, superficialmente trattata con pitture resistenti all'aggressione chimica, contornate da una griglia di raccolta delle perdite e gocciolamenti. I liquidi captati vengono raccolti in un pozzetto e di qui inviati all'impianto di trattamento acque (TAR).</p>
BAT 5	Al fine di ridurre la frequenza delle OTNOC e ridurre le emissioni nel corso delle OTNOC, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un piano di gestione delle OTNOC basato sui rischi nel quadro dell'EMS (cfr. BAT 1), che comprenda tutti gli elementi seguenti:	APPLICATA. L'avaria del ventilatore di aspirazione attiva la procedura di arresto della linea galvanica
BAT 12	Al fine di aumentare l'uso efficiente dei materiali nella sgrassatura e di ridurre la produzione di soluzione di sgrassatura esaurita, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche descritte di seguito. a) Uso di carica con bassa contaminazione di olio e grasso; d) Riduzione al minimo del trascinarsi della soluzione di sgrassatura e) Pulizia e riutilizzo della soluzione di sgrassatura	<p>APPLICATA PARZIALMENTE</p> <p>La maggior parte dei particolari lavorati sono puliti e smerigliati quindi con bassissima presenza di oli e grassi(...)</p> <p>APPLICATA per quanto concerne il tempo di sgocciolamento</p> <p>NON APPLICATA in quanto lo sporco del bagno è ridotto per le ragioni di cui al punto a)</p>
BAT 19	Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, migliorare la riciclabilità dell'acqua e ridurre il volume delle acque reflue prodotte, la BAT consiste nell'utilizzare entrambe le tecniche a) e b), nonché un'adeguata combinazione delle tecniche da c) ad h) descritte di seguito b) Segregazione dei flussi di acque; (...) d) Riutilizzo o riciclaggio dell'acqua (...)	<p>APPLICATA. Le acque di lavaggio sono segregate in base alla provenienza, trattate e riciclate. Le acque di lavaggio dopo sgrassatura sono inviate al trattamento chimico fisico. Vedere schema su elaborato F2</p> <p>APPLICATA. Le acque di lavaggio sono segregate in base alla provenienza, trattate e riciclate. Vedere schema su elaborato F2</p>
BAT 24	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di polveri, acidi (HCl, HF, H ₂ SO ₄) e SO _x derivanti dal decapaggio nelle attività di laminazione a caldo, laminazione a freddo, rivestimento in continuo e trafilatura, la BAT consiste nell'utilizzare la tecnica a) o la tecnica b) in combinazione con la tecnica c) descritta di	<p>APPLICATA</p> <p>Tutte le vasche di processo sono equipaggiate con sistema di aspirazione laterale / bilaterale</p> <p>APPLICATA. Tutta l'aria aspirata dalle linee di processo viene trattata in scrubber a umido con il controllo del pH della soluzione di lavaggio e</p>

BAT	TITOLO	COMMENTO
	seguito b) Decapaggio in discontinuo in serbatoi provvisti di coperchi o cappe di protezione combinato con l'estrazione dei fumi (...) <i>Trattamento degli scarichi gassosi</i> c) Lavaggio ad umido seguito da demister (...) 	demister.
BAT 30	Al fine di ridurre il carico di inquinanti organici nell'acqua contaminata con olio o grasso (ad esempio in seguito a fuoriuscite accidentali di olio o alla pulizia di emulsioni per laminazione e rinvenimento, soluzioni di sgrassatura e lubrificanti di trafilatura) che è avviata a ulteriore trattamento (cfr. BAT 31), la BAT consiste nella separazione della fase organica da quella acquosa.	NON APPLICABILE Le soluzioni dei bagni di sgrassatura, quando esauste, vengono inviate a smaltimento. Le acque di lavaggio vengono inviate all'impianto di trattamento acque e parzialmente riciclate.
BAT 31	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nel trattare le acque reflue utilizzando una combinazione delle tecniche descritte di seguito a) Equalizzazione; b) Neutralizzazione; c) Separazione fisica (...); d) Adsorbimento; e) Precipitazione chimica; f) Reazione chimica; g) Nanofiltrazione / osmosi inversa; h) Trattamento aerobico; i) Coagulazione e Flocculazione; j) Sedimentazione; k) Filtrazione (su sabbia, microfiltrazione (...)); l) Flottazione	APPLICATA Le acque non destinate al recupero vengono trattate all'interno di un impianto di trattamento di tipo chimico-fisico così composto: a) Acidificazione b) Reazione con flocculante inorganico la cattura di emulsioni/colloidi; c) Correzione pH – Flocculazione d) Coagulazione; e) Sedimentazione in pacchi lamellari; f) Filtrazione su sabbia; g) Filtrazione su carbone attivo; h) Filtrazione su resine chelanti

Valutazione livelli di consumo ed emissivi, problematiche ambientali dal rinnovo dell'AIA

L'attività non è ancora stata avviata e, pertanto, non è possibile condurre approfondimenti sui livelli di consumo e di emissioni.

Quadri emissivi, limiti e prescrizioni

Ciclo produttivo

Prescrizioni

1. L'installazione deve essere realizzata e gestita in modo conforme a quanto descritto nella documentazione tecnica allegata all'istanza di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrasti con le prescrizioni del presente provvedimento;
2. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
3. non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
4. deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; ove non possibile, i rifiuti sono in ordine di priorità riutilizzati, riciclati, recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono smaltiti

- evitando e riducendo ogni loro impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
5. l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
 6. devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
 7. tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali devono essere sottoposti a periodici interventi di manutenzione;
 8. deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto che può essere attuata anche con sistemi informatici, di telecontrollo e che, in ogni caso, consentono il controllo in remoto;
 9. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
 10. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
 11. il gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
 12. la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti;
 13. deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e si deve far riferimento a quanto indicato all'art. 29 sexies, comma 9 quinquies, lett. e) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 14. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino al completamento di quanto previsto al sopracitato articolo, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

Energia

Prescrizioni

1. nell'eventualità di dismissione di apparecchiature obsolete, l'azienda deve valutare le possibili scelte per la loro sostituzione considerando criteri di minor consumo energetico e maggior efficienza, utilizzando sistemi di controllo automatico anziché manuali.

Emissioni in atmosfera

Quadro emissivo e limiti di emissione

Ditta BERTOLA S.r.l. – stabilimento di Cherasco

Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	gg/s	s/a	Freq. nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo[m]	Diametro [m]	Tipo di impianto di abbattimento	controlli periodici delle emissioni
									[mg/m ³ a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]				
K1	LINEA GALVANICA	48200	24	5	47	CONT.	30	alcalinità (come Na ₂ O)	5	0,134	10	1,2	SCRUBBER a umido	TRIENNALI
								composti inorganici del Cloro (come HCl)	5	0,059				
								Acido solforico (H ₂ SO ₄)	2	0,11				
								Cromo e suoi composti (come Cr)	0,5	0,003				
								Nichel e suoi composti (come Ni)	0,5	0,008				
								fosfati (come PO ₄ ³⁻)	5	0,038				
								NO _x (come NO ₂)	100	1,344				
								Rame e suoi composti (come Cu)	0,5	0,026				
								composti inorganici del Bromo (come HBr)	5	0,067				
								ammoniaca (come NH ₃)	15	0,202				
K2	GENERATORE DI CALORE (metano, 600 kW)	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE ai sensi della parte prima dell'Allegato IV alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., punto 1, lettera dd)												

Prescrizioni

1. Gli impianti devono essere realizzati e gestiti secondo le specifiche progettuali e le previsioni contenute nella documentazione allegata all'istanza della ditta e in modo tale da garantire il rispetto dei limiti di emissione, nonché delle prescrizioni contenuti nell'autorizzazione;
2. I valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo del presente allegato rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o dagli impianti considerati;
3. l'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento, il rispetto di tali limiti di emissione
4. sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto dell'impianto e i periodi in cui si verificano anomalie o guasti tale da non permettere il rispetto dei limiti di emissione fissati. Il gestore deve, comunque, adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali periodi;
5. qualunque anomalia di funzionamento o guasto degli impianti tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, deve essere comunicata entro 8 ore alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo. Il Gestore deve procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile;
6. **entro sei mesi dalla data di attivazione degli impianti** devono essere realizzate delle prese di campionamento – conformi a quanto indicato al punto 11 – a monte e a valle dell'abbattitore ad umido e deve essere effettuato un campionamento monte-valle per esso, nelle più gravose condizioni di esercizio, al fine di determinarne l'efficienza di abbattimento (parametri acido solforico e cromo). La data prevista per i campionamenti deve essere comunicata con almeno 15 giorni di anticipo al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo ed alla Provincia; **gli esiti dei campionamenti devono essere inviati entro 60 giorni dalla data del campionamento a Provincia, Dipartimento Provinciale A.R.P.A. ed al Sindaco del Comune;**
7. **entro sei mesi dalla data di attivazione degli impianti** deve essere inviata alla Provincia e al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. copia del programma di manutenzione dello scrubber previsto dalla documentazione tecnica allegata all'istanza,
8. i sistemi di contenimento degli inquinanti devono essere mantenuti in continua efficienza. Le operazioni di manutenzione devono essere registrate e le registrazioni devono essere conservate in stabilimento per almeno un anno, a disposizione degli Organi di controllo;
9. gli impianti devono essere gestiti evitando che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate e secondo quanto previsto dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte V, All. 5, nei casi ivi specificati;
10. il gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli;
11. In relazione al fatto che l'azienda prevede di utilizzare sostanze pericolose di cui all'art. 271, comma 7-bis del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., al momento non sostituibili con altre a minor pericolosità, dovrà relazionare ogni cinque anni così come previsto dallo stesso comma 7-bis;
12. i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme tecniche vigenti, con trasmissione unitamente alle risultanze degli autocontrolli, della

valutazione del posizionamento del piano di misura e delle modalità di prelievo ai sensi delle norme vigenti, in particolare si richiamano le condizioni di campionamento di cui al par. 6.2.3.2 della norma UNI EN 15259:2008 in merito al dimensionamento della piattaforma. L'accesso ai punti di campionamento deve essere consentito con le necessarie condizioni di sicurezza. Le sigle identificative dei punti d'emissione, così come riportate nel Quadro Emissivo, devono essere visibilmente apposte sui rispettivi camini;

13. al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. Eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Comune;

Autocontrolli iniziali

14. per i punti di emissione nuovi o modificati, il gestore deve effettuare due rilevamenti delle emissioni, nelle più gravose condizioni di esercizio e in due giorni non consecutivi dei primi dieci di marcia controllata dell'impianto a regime, per la determinazione di tutti i parametri contenuti nel Quadro Emissivo di cui al presente Allegato: per quello che riguarda le metodiche di campionamento ed analisi, si rimanda alle prescrizioni della sezione "monitoraggi periodici". I risultati di questi autocontrolli devono quindi essere trasmessi alla Provincia, all'A.R.P.A. – Dipartimento di Cuneo e al Sindaco entro 60 giorni dalla data di effettuazione dell'ultimo campionamento;
15. l'impresa deve effettuare gli autocontrolli iniziali dando comunicazione, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia e al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A., delle date in cui intende effettuare i prelievi;

Monitoraggi periodici

16. per l'effettuazione degli autocontrolli periodici, i campionamenti delle emissioni devono essere effettuati nelle più gravose condizioni di esercizio e devono essere determinati tutti i parametri riportati nel quadro emissivo, secondo la periodicità ivi indicata;
17. l'impresa deve comunicare alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A., con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli di cui al punto precedente;
18. l'impresa deve trasmettere i risultati degli autocontrolli effettuati, entro 60 giorni dalla data di effettuazione, alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Sindaco, allegando i relativi certificati analitici, firmati da tecnico abilitato;
19. per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988). Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, devono essere seguite le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche nazionali, oppure ove anche queste ultime non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO, oppure altre norme internazionali, oppure le norme di cui al DM 25 agosto 2000. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Per maggiori informazioni sulle metodiche di campionamento ed analisi delle emissioni in atmosfera si può fare riferimento alla pagina

<https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-inatmosfera>

20. deve essere utilizzato il modello per la redazione dei report di autocontrollo delle emissioni in atmosfera, scaricabile alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temiambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>

Scarichi acque reflue

Quadro emissivo e limiti di emissioni

N° Scarico finale	Scarico parziale ¹	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico	Recettore ²	Volume medio annuo scaricato			Impianti/-fasi di trattamento	
					anno di riferimento	Portata media			
					m ³ /g	m ³ /a			
S1	D	Servizi igienici	235 gg/anno	F	(*)	1,3	300		NO Sempre ammessi ai sensi art. 107 D.Lgs. 152/06.
S2	T	Impianto di depurazione acque reflue industriali	Continuo su 235 gg/anno	F	(*)	48	11380		SI C/F
S3	M	Coperture	Discontinuo	SU	(*)	n.d.	n.d.		Conformi al Piano di prevenzione e gestione acque meteoriche
S4	M	Piazzali	Discontinuo	SU	(*)	n.d.	n.d.		

(*) i dati sono previsionali

¹ T: tecnologico; R: raffreddamento; D: domestico; M: meteoriche e/o fase produttiva (colonna successiva)

² F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU.

Limiti di emissione e punti di campionamento

N° Scarico finale	Punti campionamento	Limiti di emissione	Modalità di campionamento
S2	Cfr planimetria P3 "pozzetto di campionamento"	Tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i colonna "scarico in fognatura"	Da concordare con gestore della pubblica fognatura.

Prescrizioni

1. devono essere rispettate le modalità tecnico-operative e gli intendimenti gestionali descritti nella documentazione tecnica prodotta;
2. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
3. devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata;
4. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
5. deve essere installato, in un punto prossimo all'immissione dei reflui in pubblica fognatura, un misuratore di portata elettromagnetico dotato di misurazione in continuo e registrazione delle portate immesse;
6. lo scarico deve essere reso accessibile per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo nel punto assunto a riferimento per il campionamento, che, salvo quanto previsto dall'articolo 108, comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., va effettuato immediatamente a monte della immissione nel corpo ricettore; le caratteristiche costruttive del manufatto (pozzetto di ispezione e campionamento) devono garantire la possibilità d'impiego di sistemi automatici di campionamento ed altresì essere concordate con il gestore del servizio idrico integrato
7. deve essere mantenuto costantemente aggiornato un registro di conduzione dell'impianto di depurazione. I dati e le informazioni da riportare nel registro devono essere concordate con il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo. Le registrazioni devono essere conservate per 4 anni per le verifiche degli Organi di controllo. Il registro può essere predisposto e gestito su supporto informatico;
8. è fatto divieto di conseguire i valori limite di emissione mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
9. l'impresa deve provvedere a far eseguire, con frequenza indicata nel Piano di Monitoraggio e Controllo, analisi di conformità delle acque reflue scaricate, redatte da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia. I parametri minimi da ricercare sono quelli richiamati nell'Allegato 2;
10. i fanghi di depurazione ed eventuali altri residui derivanti dal funzionamento e/o dalla manutenzione degli impianti di depurazione devono essere gestiti ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti;
11. è fatto obbligo di provvedere alle analisi ed alle verifiche prescritte dagli Organi di controllo durante il periodo di gestione degli scarichi;
12. per gli scarichi di acque reflue industriali con attivazione discontinua, la ditta deve comunicare le tempistiche di dismissione delle acque depurate, indicando il giorno e gli orari di inizio e termine dello scarico ai competenti Organi di controllo onde consentire i debiti accertamenti;

Prescrizioni specifiche per lo scarico in fognatura

13. prima dell'avvio dello stabilimento, l'azienda deve definire ed installare, d'intesa con il gestore della pubblica fognatura, un sistema di allarme a garanzia dello scarico, per evitare eventuali problematiche che potrebbero emergere con l'immissione anche solo sporadica di metalli nella pubblica fognatura tramite le acque reflue;

14. deve essere informato tempestivamente il gestore del servizio idrico in caso di modifica dei cicli produttivi, tale da alterare qualitativamente e/o quantitativamente l'attuale tipologia di scarico;
15. deve essere garantita al gestore del servizio idrico integrato la possibilità di eseguire campionamenti e misure di portata per tutta la durata dell'autorizzazione;

Per tutto quanto non espressamente previsto nelle prescrizioni di cui sopra, si deve fare riferimento al regolamento degli scarichi in fognatura predisposto dal gestore del servizio idrico integrato.

Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche:

16. è fatto obbligo di realizzare le previsioni progettuali ed applicare le procedure gestionali descritte nella documentazione prodotta;
17. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
18. i sistemi di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche devono essere mantenuti efficienti e liberi da intasamenti, nonché sottoposti a regolare manutenzione e pulizia;
19. le movimentazioni di rifiuti e materiali in genere non devono causare contaminazioni di acque superficiali o sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.

Per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia, si deve fare riferimento alle eventuali disposizioni del Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente.

Emissioni sonore

Per i limiti di emissione ed immissione si deve far riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997, nonché al Piano di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

Per quanto riguarda le emissioni sonore, la ditta si considera rientrante nella definizione di impianto a ciclo produttivo continuo di cui all'art. 2 del D.M. 11/12/1996.

1. **entro 6 mesi dalla messa a regime del nuovo stabilimento** deve essere effettuato un monitoraggio dei livelli di emissione ed immissione sonora nei punti presi a riferimento nella valutazione d'impatto acustico al confine dello stabilimento e presso i ricettori individuati;
2. tutte le modifiche delle linee di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria devono essere attuate, verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
3. l'Impresa deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi, diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno, secondo le frequenze meglio indicate dell'allegato tecnico 2 Piano di Monitoraggio e Controllo. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche. Nello stesso allegato tecnico 2 sono riportate indicazioni per l'invio dei monitoraggi agli Enti competenti e per la conservazione dei risultati;
4. qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura risultassero superiori ai limiti stabiliti dal PCA la medesima dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti.

Produzione e gestione dei rifiuti

- la gestione dei rifiuti in regime di “deposito temporaneo” deve essere effettuata nel rispetto delle condizioni stabilite dall’art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- i rifiuti prodotti devono essere avviati ad impianti di recupero o smaltimento, debitamente autorizzati;
- lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo tale da preservare i contenitori dall’azione degli agenti atmosferici e da impedire che eventuali perdite possano defluire in corpi recettori superficiali e/o profondi (in particolare sul terreno, in pozzi idropotabili, pozzi perdenti, caditoie a servizio della rete di raccolta acque meteoriche);
- i serbatoi di stoccaggio dei rifiuti liquidi devono essere posti su idonei bacini di contenimento opportunamente dimensionati;
- gli oli usati devono essere gestiti in conformità con gli obblighi previsti per i detentori dall’art. 6 del D.Lgs 95/92 e lo stoccaggio deve avere i requisiti previsti dall’art. 2 del D.M. 392/96.



Autorizzazione integrata ambientale

BERTOLA S.r.l. - CHERASCO

Riesame con valenza di rinnovo

ALLEGATO TECNICO 2 - PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA.....	2
COMPARTO: CICLO PRODUTTIVO	3
COMPARTO: ENERGIA	3
COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA	4
COMPARTO: RISORSE IDRICHE E SCARICHI.....	5
COMPARTO: EMISSIONI SONORE.....	6
COMPARTO: PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	7
COMPARTO: RIFIUTI	7
CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE.....	8

PREMESSA

Il piano di monitoraggio dell'impianto comprende due parti principali: - i controlli a carico del Gestore; - i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo (cfr Allegato tecnico 4). Il PMC deve assicurare, nelle diverse fasi di vita di un impianto, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente. Il PMC di un'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione. Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del PMC e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Riguardo ai metodi di analisi, si richiede di predisporre elaborato a specchio del seguente PMC da trasmettere al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo rimandando ai criteri di cui alla Linea Guida SNPA 48/2023 (Allegato 1), ovvero:
 - per i parametri per cui sono definiti i BAT AEL i metodi devono essere necessariamente quelli indicati nelle BATC di categoria (metodi EN), salvo dimostrazioni di equivalenza ove possibili (Bref Monitoring, cap. 3.4.3), tenendo presente la seguente logica di priorità fissata sia dal BREF 2018 "Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" che dal D.Lgs 152/06 all'art. 271 comma 17 del Titolo I della parte Quinta: 1. Norme tecniche CEN 2. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM) 3. Norme tecniche ISO 4. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc.)
 - per i parametri non BAT AEL, si privilegino metodi elaborati da organismi scientifici riconosciuti in campo internazionale e/o espressamente previsti dalla normativa italiana vigente.
2. Le metodiche per la ricerca dei parametri BAT AEL e non BAT AEL, riferite alle tabelle del seguente PMC, dovranno essere relazionate in apposito documento da trasmettere al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, **entro 60 gg dalla notifica del presente provvedimento**, adottando quale riferimento l'Allegato 1 della Linea Guida SNPA 48/2023 (https://www.snambiente.it/wp-content/uploads/2023/11/LINEE-GUIDA-SNPA-48_2023.pdf).
3. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere: a. registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro database compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici; b. trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1.
4. Tutti i dati relativi al monitoraggio che, in base a quanto prescritto devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune sede dell'impianto, devono essere organizzati in forma chiara ed utilizzabile.
5. Entro il 30 aprile di ogni anno deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve: a. contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto; b. comprendere un file .xls (o altro database compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.

COMPARTO: CICLO PRODUTTIVO

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Materie prime in ingresso	Misura diretta discontinua	kg	Metodo interno	Luoghi di stoccaggio	Annuale	Registrazione ed invio riepilogo annuale agli enti competenti
Prodotti finiti	Misura diretta discontinua	N.pezzi	Idem c.s.	Pesa/conteggio		
Superficie trattata		dm2	Idem c.s.	Prodotti finiti		
Metallo depositato	Calcolo del metallo depositato	kg	Idem c.s.	Prodotti finiti		
Controlli parametri di processo	Misura diretta discontinua	Varie	Idem c.s.	Vasche delle linee galvaniche	variabile	Dati da conservare per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Stoccaggio sostanze pericolose	n.a.	n.a.	Idem c.s.	Luoghi di stoccaggio	mensile	

n.a. – non applicabile

COMPARTO: ENERGIA

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di metano	Misura diretta continua	m3/anno	Lettura contatore	Contatore	giornaliera	Registrazione ed invio riepilogo annuale agli enti competenti
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWeh/anno	Lettura contatore	Contatore	giornaliera	
Consumo specifico di energia elettrica	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kWth/t prodotto finito	n.a.	n.a.	Annuale	

n.a. – non applicabile

COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI EMISSIONE	FREQUENZA	NOTE
Alcalinità (come Na ₂ O)	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	Cfr Premessa punto 2	K1	TRIENNALE	Manutenzione dello scrubber come da programma inviato agli enti competenti. I certificati di analisi devono essere inviati agli Enti competenti. Referti analitici e valutazioni scritte conservate per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Composti inorganici del Cloro (come HCl)				K1		
Acido solforico (H ₂ SO ₄)				K1		
Fosfati (come PO ₄ ⁻⁻⁻)				K1		
Cromo e suoi composti (come Cr)				K1		
NO _x (come NO ₂)				K1		
Rame e suoi composti (come Cu)				K1		
Composti inorganici del Bromo (come HBr)				K1		
Ammoniaca (come NH ₃)				K1		
Nichel e suoi composti (come Ni)				K1		

COMPARTO: RISORSE IDRICHE E SCARICHI

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Utilizzo dell'acqua	Misura diretta continua	m ³	Misuratore di portata	Mandata pozzo e allacciamento acquedotto	Giornaliera	Registrazione ed invio riepilogo annuale agli enti competenti
Volume di scarico	Misura diretta continua	m ³	Misuratore di portata	S2	Giornaliera	
pH	Misura diretta discontinua	pH/ mg/l	Cfr Premessa punto 2	S2	Semestrale (*)	Registrazione ed invio riepilogo annuale agli enti competenti Dati conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Temperatura						
Conducibilità (*)						
Cromo VI						
Cromo totale						
Rame						
Piombo						
Nichel						
Zinco (*)						
Mercurio (*)						
COD (come O ₂)						
BOD5 (come O ₂) (*)						
Cloruri						
Solfati (come SO ₄)						
Fluoruri						
Azoto ammoniacale (come NH ₄)						
Azoto nitroso (come N)						
Azoto nitrico (come N)						
Azoto totale						
Fosforo totale (come P)						
Ferro						
Boro						
Tensioattivi totali						
Solidi sospesi totali						
Saggio di tossicità acuta						

(*) parametri integrati al PMC dell'azienda sulla base delle prescrizioni del gestore del s.i.i.

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Cromo VI Nichel Rame Boro Solfati	Misura diretta continua	mg/l	interna	S2	settimanale	Registrazione Dati da conservare per almeno 3 anni presso lo stabilimento

COMPARTO: EMISSIONI SONORE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Livello di emissione	Misure dirette discontinue	dB(A)	-	Al confine aziendale e presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche	Entro 6 mesi dalla messa a regime del nuovo stabilimento. Nell'ultimo anno di validità dell'autorizzazione, prima della presentazione dell'istanza di rinnovo.	Da trasmettere alla Provincia ed ARPA entro lo stesso termine
Livelli di immissione						Da trasmettere alla Provincia ed ARPA unitamente all'istanza di rinnovo

COMPARTO: PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
<u>SULL'ACQUIFERO SUPERFICIALE</u>						
Soggiacenza	Misura diretta discontinua	m	Cfr Premessa punto 2	<i>Pozzo aziendale</i>	trimestrale	Registrazione e invio di riepilogo annuale dei dati agli enti competenti. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Cromo totale		µg/l			annuale	
Cromo VI						
Nichel						
Rame						

COMPARTO: RIFIUTI

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	FREQUENZA	NOTE
Quantificazione rifiuti prodotti (divisi per CER)	Misura diretta discontinua	Kg/l/ m ³	1 volta / anno	
Caratterizzazione dei rifiuti conferiti fuori sito	Misura diretta discontinua	n.a.	<p>Le determinazioni analitiche di caratterizzazione del rifiuto devono essere eseguite, nel rispetto delle disposizioni impartite dalle autorizzazioni e/o iscrizioni rilasciate in capo agli impianti di destinazione, nonché:</p> <p>- se conferiti a impianti iscritti ai sensi dell'art. 214-216 del D.Lgs152/06 e smi , in ossequio ai disposti dall'art. 8 del D.M. 05.02.1998 e s.m.i. e/o dell'art. 7 del D.M. 12.06.2002, n. 161, a seconda della destinazione e classificazione del rifiuto (pericoloso o non pericoloso) ;</p> <p>- se conferiti a impianti autorizzati ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e smi sulla base delle disposizioni impartite dalle norme tecniche relative alle specifiche operazioni di recupero-smaltimento (es. D.M. 27.09.2010; D.Lgs 133/2005 ecc.)</p> <p><u>Ogni qual volta vengano apportate modifiche al ciclo produttivo che possono comportare una differente composizione del rifiuto prodotto.</u></p>	

CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE

Le frequenze dei controlli ordinari, ai sensi dell'art. 29 decies comma 11 – ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono definite in relazione al profilo di rischio computato in capo all'installazione de qua, con aggiornamento annuale, secondo i criteri definiti nel Piano di Ispezione Ambientale regionale recepito con DGR 9 maggio 2016 n. 44-3272.

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M.24/04/2008	-	1 volta durante la vigenza dell'AIA
SCARICHI	<ul style="list-style-type: none"> - pH - Solidi Sospesi Totali - BOD₅ - COD - Metalli (Alluminio, Boro, Cadmio, Cromo totale, Cromo VI, Ferro, Manganese, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Zinco) - Solfati (come SO₄) - Cloruri - Fluoruri - Fosforo totale (come P) - Azoto totale - Azoto ammoniacale (come NH₄) - Azoto nitroso (come N) - Azoto nitrico (come N) - Tensioattivi totali - Tensioattivi anionici - Tensioattivi cationici 	S2 - fognatura	1 volta l'anno